Colombo Donato
di Abramo e di Grazia Levi.
nacque a Ceva di Mondovì (Cuneo) 1838.

Il Prof. Rocco Miraglia lo dà nato il 19 novembre 1837.
Figlio unico, fu avviato agli Studi.
Il 19 novembre 1855 tentò gli esami di ammissione alla facoltà di matematica nell'Università di Torino e non vi riuscì.
Tentò il 21 maggio 1856 e fu ammesso riportando un 22/30.
Al termine del 1° anno accademico superò gli esami di algebra, trigonometria piana e sferica, geometria analitica ed architettura con 18/30 e non fece più altri esami.
Nel 1857 al consiglio di leva fu esentato come figlio unico di padre quinquagenario.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
A Talamone fu assegnato alla 3^ compagnia (F. Stocco).
Presto fu promosso sergente di artiglieria e dopo la battaglia di Calatafimi seguì nella diversione di Corleone.
Il 30 giugno a Palermo fu promosso sottotenente alunno nel corpo del Genio e fu assegnato al 2° battaglione zappatori in via di formazione.
Il 13 agosto partì alla volta di Messina e passato lo stretto venne a trovarsi in seguito sulle rive del Volturno trasferito al 1° battaglione della stessa arma.
Il 1° ottobre ebbe a riportare due ferite: - 1) una in vicinanza dell'articolazione metacarpofalangea del dito pollice della mano destra. - 2) Nello spazio interosseo, che unisce il suddetto dito coll'indice.
Rimarginate le ferite poté godere una convalescenza a Napoli.
Dopo l'impresa volle abbracciare la carriera militare e poiché fu trasferito in fanteria e non fu promosso al grado superiore chiese il collocamento a riposo per le ferite riportate e il 1-1-1862 depose la divisa per sempre.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Si diede allora all'insegnamento della matematica ed insegnò nel ginnasio e nelle scuole tecniche di Trapani e ivi era residente fino al 1878.
In seguito assunse la direzione della Scuola Tecnica "Paolo Frisi" di Milano e in seguito la presidenza del Liceo "Cesare Beccaria".
Marsala l'11-5-1910 gli conferì la cittadinanza onoraria.
Il 6-5-1915 a Lido d'Albaro fu onorato dal poeta G. D'Annunzio.
Morì a Milano il 20 gennaio 1920.